

*Mons. Giuseppe Piemontese OFMConv
vescovo di Terni-Narni-Amelia*



***Seguiamo
la Stella***

**LETTERA DI SALUTO ALLA COMUNITÀ
DELLA DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA
AL TERMINE DEL MANDATO EPISCOPALE**

**Terni - Cattedrale Santa Maria Assunta
19 dicembre 2021**



Mons. Giuseppe Piemontese OFMConv
vescovo di Terni-Narni-Amelia

Seguiamo la Stella

*Lettera di saluto alla comunità
della Diocesi di Terni-Narni-Amelia
al termine del mandato episcopale*

Mi sono fatto debole con i deboli,
per guadagnare i deboli;
mi sono fatto tutto a tutti,
per salvare ad ogni costo qualcuno.
Tutto io faccio per il vangelo,
per diventarne partecipe con loro.

1 Cor 9,22-23



DOMENICA DEL RINGRAZIAMENTO

OMELIA

19 DICEMBRE 2021

UNA COMUNITA' DI DISCEPOLI IN CONTINUO AVVENTO

In questa cattedrale, chiesa madre e segno sacramentale della Chiesa di Cristo, presente in questo territorio, tra di voi, popolo sacerdotale ricco di doni, ministeri, carismi vivo uno dei momenti più intensi del mio ministero di vescovo: la conclusione grata e benedicente.

Negli ultimi due mesi, alle comunità incontrate, ho potuto dire il mio grazie e affidare pensieri, e emozioni.

Questa sera consegno a tutti voi sentimenti e parole di saluto e di gratitudine.

Possiamo condividere i doni nella memoria di quanto abbiamo ricevuto dal Signore: l'esistenza in questo mondo, la famiglia, la vocazione cristiana e la missione, l'esperienza di Chiesa in questo territorio e in questo tempo; insieme alimentiamo la speranza e la gioia dell'incontro e della venuta di Gesù.

Siamo una carovana di chiamati-vocati, che in forma sinodale, in presenza, con gioia espressa nel canto, si dedica alla condivisione, al dialogo, all'aiuto vicendevole, e soprattutto alla sanificazione e santificazione del mondo, dell'umanità ignara della presenza di Cristo risorto, distante e indifferente al messaggio di gioia consegnato da Gesù duemila anni addietro attraverso gli apostoli, i discepoli, la Chiesa.

Chiamato dal Buon Pastore, per mezzo del ministero petrino di papa Francesco, ho aderito pensoso, ma fiducioso e sono venuto in mezzo a voi. Senza pretese, ho risposto anch'io *«Ecco, io vengo per fare la tua volontà»*. Appoggiato al pastorale tenero e dolce di ulivo, quale simbolo e richiamo del bastone di Mosè, della forza dell'amore di Gesù buon samaritano e unico pastore, ho cercato di usare il balsamo della consolazione e della misericordia nella guida del gregge tra i pascoli della parola, dei sacramenti, della comunione e della carità fraterna. *“Misericordia et laetitia”* è il motto-programma in capo a tutte le lettere e comunicazioni per attenermi allo spirito-guida.

Questa sera, come in tutta la nostra esistenza, vogliamo sentirci consolati e confortati dalla visita che Maria Santissima fa alla nostra Chiesa, simboleggiata da quella fatta ad Elisabetta nella casa di Zaccaria.

L'avvento ci invita a prendere atto della trasformazione del culto secondo lo spirito e le parole di Cristo nella lettera agli Ebrei: *«Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti per il peccato...Ecco, io vengo per fare la tua volontà»*.

Nello spirito del Natale, è il dono del nostro corpo, con i segni distintivi e le caratteristiche fisiche, morali, emozionali e spirituali, l'offerta che insieme al corpo di Gesù nell'Eucarestia affidiamo al Padre e ci scambiamo e doniamo vicendevolmente.

RENDIMENTO DI GRAZIE

Grazie per aver accolto questo mio corpo-persona con i tanti limiti e imperfezioni ad esso connessi.

Grazie per aver accettato con docilità e benevolenza il mio ministero, guida e testimonianza.

Grazie per la simpatia mostrata al mio presentarmi da francescano ahimè, più con l'abito che con la testimonianza della vita.

Questa sera, nei miei intendimenti, la nostra convocazione ha lo scopo di rendere grazie al Signore per la sua presenza, manifestata e sperimentata in questi anni di ministero tra di voi, nella Chiesa che è in Terni-Narni-Amelia. Ma anche **dire grazie a quanti hanno condiviso con me l'avventura e la fatica di accompagnare il percorso cristiano e pastorale della nostra Chiesa.**

Un rapporto che si è avviato, costituito, consolidato tra me e voi, tra vescovo e cittadini, con i cristiani di questa porzione di popolo di Dio per disegnare e rendere colorato e più bello il volto delle nostre città, delle nostre chiese, della nostra Chiesa diocesana.

Ringraziamento, gratitudine, amicizia e condivisione del bene compiuto perché duri più a lungo, si custodisca nella memoria per prolungarne gli effetti e la soddisfazione.

MEMORIA GRATA DEL PASSATO

Sette anni e mezzo non è un tempo lungo per un mandato episcopale in una diocesi. Conoscere persone, fatti e situazioni, intessere relazioni, creare sintonia, avviare programmi, richiede tempo per la progettazione, la condivisione, la realizzazione, la verifica.

Le imprese umane e spirituali richiedono tempo, decantazione e assestamento.

Guardando indietro mi rendo conto di quante iniziative avviate sono rimaste a metà, in corso d'opera. E tuttavia questi sette anni, con tutte le difficoltà e criticità ricevute in consegna all'inizio, sono stati anni benedetti, tempo di Dio, spazio di grazia, fecondato dallo Spirito Santo, guidato e indirizzato dal Buon Pastore, realizzato con la forza, la fatica e la collaborazione di tutti voi.

Ad uno sguardo d'insieme appare chiaro che sono stati anni chiaramente distinti nei periodi, nei percorsi programmatici pastorali e nelle provocazioni per il futuro.

Raccogliendo e inserendomi nei variegati e molteplici percorsi contenutistici e pastorali dei predecessori, i vescovi Gualdrini, Paglia, Vecchi, ho individuato nel binomio *Comunione e Missione* l'alveo, il percorso, i contenuti e lo stile per gli anni del mio ministero nella Chiesa diocesana di Terni-Narni-Amelia.

Un programma, scaturito dalla urgenza di superare lo stato di frammentarietà, divisione e autoreferenzialità delle varie realtà diocesane, e declinato e modulato nelle varie circostanze temporali fino a imboccare decisamente l'alveo della sinodalità, secondo l'incoraggiamento di papa Francesco.

I sette anni sono distinti e riconoscibili in chiari blocchi temporali:

- Il primo periodo della conoscenza e del rodaggio (2014-2015)
- L'Anno Santo della Misericordia (Novembre 2015 - novembre 2016)
- Il tempo del terremoto 2016-2017
- Il tempo della Visita pastorale (2017-2019)
- La Pandemia del Coronavirus (2020-2021)
- Il 40° anniversario della visita di papa San Giovanni Paolo II a Terni e alle Acciaierie (2021)
- Tempo di attuazione delle consegne della Visita pastorale a livello parrocchiale e foraniale (2021-2022)

In questa scansione temporale ha trovato la sua declinazione specifica il progetto pastorale *Comunione e Missione: Comunione e Missione nel tempo della Misericordia* durante l'anno santo (2015-2016) con il giubileo di tutte le categorie sociali, civili e religiose, culminato nell'ingresso processionale e penitenziale della Porta santa della cattedrale.

Comunione e missione nella nostra chiesa diocesana, “Il Signore visita il suo popolo” nel tempo della preparazione e della realizzazione della visita pastorale alle foranie, alle parrocchie, alle Istituzioni (2017-2019);

Comunione e Missione nel tempo della pandemia, che ha incoraggiato la comunità a rafforzare la comunione nel tempo della quarantena e nella missione dell’annuncio del vangelo e della carità in una grave situazione di emergenza umana, sociale e religiosa.

Il 40° anniversario della visita di papa San Giovanni Paolo II a Terni e alle Acciaierie (2021) è stata l’occasione per riproporre i messaggi sul vangelo del lavoro, tutt’ora attuali, rivolti dal papa polacco agli operai, alla città e alla Chiesa diocesana sul tema del lavoro e della comunione con gli operai.

L’avvio dell’anno pastorale 2021-2022 ha coinvolto la chiesa diocesana sul tema della comunione-sinodalità e all’attuazione delle consegne della visita pastorale. Ma i disegni del Signore hanno riservato alla nostra Chiesa la sorpresa del nuovo vescovo nella persona di mons. Francesco Antonio Soddu, al quale spetterà ricevere il testimone per una chiesa sinodale.

L’importanza della presenza di San Valentino nella città di Terni ha portato la diocesi interrogarsi su come svilupparne la devozione e la spiritualità, ripensando anche le modalità

di celebrare la festa. È stata rimarcata la centralità della cattedrale negli eventi celebrativi e proposti ogni anno temi particolari quali: famiglia, amore, giovani, lavoro. Inoltre si è avviata la tradizione della processione per le vie della città con l'urna del Santo, integrata dal messaggio del vescovo alla città. Ulteriori proposte e approfondimenti andrebbero messi in cantiere da parte della parrocchia omonima, del comitato diocesano e anche dalle autorità e forze culturali cittadine.

Alcuni segni-semi, piantati in passato e ancora in fioritura o nati negli ultimi sette anni, sono consegnati per l'incremento: il consultorio-associazione *Amoris Laetitia* per la pastorale familiare, la Scuola di formazione teologica, la Lectio divina a San Salvatore, promossa dall'Azione Cattolica, il rinnovo del Consiglio Istess, il Terni Film festival Popoli e Religioni, la Caritas, l'associazione San Martino per le opere-segno, la mensa San Valentino, il centro di ascolto, gli empori della solidarietà, la pastorale giovanile e vocazionale secondo le indicazioni della visita pastorale.



Preparando questa omelia, ho sfogliato l'album delle fotografie di questi anni, l'annuario dei vivi e dei defunti, gli atti della visita pastorale, ho richiamato alla memoria i fatti, i visi, le particolarità e i doni di quanti ho conosciuto e frequentato.

A tutti e a ciascuno rivolgo oggi un pensiero di amicizia e di gratitudine, accompagnata da una preghiera e anche da una richiesta di scusa o di perdono.

La gente comune, adulti, anziani nelle case, nelle associazioni, nelle case di riposo; i poveri incontrati ai quali non sempre ho saputo dare risposte adeguate; gli immigrati smarriti e incerti; gli ammalati visitati nelle case, negli ospedali, i detenuti e il personale del carcere cittadino



tanti dai volti indistinti, ma familiari e cari.

I preti e i diaconi, fratelli nel sacerdozio, primi collaboratori nel ministero. A loro ho riservato ampia parte delle mie cure fraterne a livello di relazioni, formazione e attenzioni di ogni genere: quelli in servizio pastorale, quelli anziani e malati, quelli in crisi vocazionale, quelli presi di mira in maniera poco cristiana da singoli o da gruppi contestatori;

infine i 24 preti e 4 diaconi, dal primo don Pierino Gelmini all'ultimo don Bruno Bison accompagnati ad uno ad uno con la piet , la preghiera e la gratitudine all'ultima dimora in attesa della liturgia celeste.

Devo ringraziare voi confratelli presbiteri per avermi insegnato lo spirito di sacrificio nel ministero, a volte solitario, disagiata e arido in parrocchie lontane e isolate.

Ai preti sono inevitabilmente associate le rispettive parrocchie con i Consigli Pastoralis Parrocchiali, Consigli per gli Affari Economici, i cori parrocchiali, catechisti, confraternite, gruppi di servizio e associazioni varie: tutte con una propria identit  e specificit .

Le religiose, i religiosi, consacrati/e: frati, suore, monache di clausura, dagli abiti religiosi variopinti, venuti nella nostra diocesi, a volte da terre lontane, per testimoniare il vangelo e sostenerci nella carit . A voi, sorelle e fratelli, colgo l'occasione per dire il grazie comune per esserci.

I laici, singoli o aggregati nelle molteplici e varie associazioni, gruppi, movimenti ecclesiali quale preziosa e primaria interfaccia nella testimonianza e fermento evangelico nel mondo. Molti di voi portano impresso sul volto l'identit  cristiana particolare, il carisma, il servizio a favore della Chiesa, della citt , della gente e dei problemi del territorio. La mia gratitudine per quanto mi avete insegnato e donato vuole essere auspicio e incoraggiamento a maggiore e pi  qualificata presenza testimoniale nella societ .

I rappresentanti delle Istituzioni e delle autorità civili, che si sono succedute nel tempo, verso i quali ho sempre mostrato deferenza e stima, in alcuni casi affetto: i Prefetti, i Sindaci delle varie città e paesi, i presidenti della Provincia, i Questori, i comandanti provinciali delle varie Armi, del Polo di mantenimento delle armi leggere, i comandanti dei Vigili del fuoco, della Polizia Municipale, i presidenti del Tribunale, i Procuratori della Repubblica, i direttori e responsabili dell'Azienda ospedaliera e dell'Asl, del carcere, i presidenti delle varie associazioni di categoria, degli imprenditori, i lavoratori, i sindacati, i presidenti della Fondazione Carit, i governatori dei Lions, del Rotary, le associazioni culturali, sportive con i rispettivi associati e dirigenti, le Proloco, gli enti dei vari Pali e delle feste patronali, le associazioni di volontariato, le Misericordie, tanti altri il cui elenco sarebbe lungo.

Con tutti mi sono sforzato di coltivare rispetto, con alcuni familiarità e amicizia, sempre in un dialogo non frivolo, ma orientato al bene della città.

I giovani, che ho definito “una generazione assente” hanno verso noi adulti un credito di attenzione, di fiducia, di dedizione.

GRAZIE!

È l'ora del ringraziamento, della speranza e della fiducia nella presenza del Signore, che fa sempre cose nuove, e le farà ancora in questa Chiesa, che è la sua dai tempi di Valentino, Giovenale, Firmina, Anastasio. E presto sarà del vescovo Francesco Antonio, segno sacramentale della presenza di Gesù,

quale dono natalizio per ciascuno di noi, per la nostra chiesa e le nostre città. Con un po' di presunzione, parafrasando l'apostolo Paolo, con buona coscienza, ardisco affermare di essermi sforzato di farmi tutto a tutti. Confido nella misericordia del Padre e nelle vostre preghiere.

Come ho detto ai ternani, così ripeto alla Chiesa diocesana; sii te stessa... volgi lo sguardo alla stella, che è Cristo, la stella polare, la stella cometa che ha guidato i magi, la stella di Maria. Continuate ad essere forti in questo tempo di pandemia, di trasformazioni, di ripresa e di rinascita.

Il Signore vi benedica e vi dia la Pace!





DISCORSO IN OCCASIONE DELL'ACCENSIONE DELLA STELLA DI MIRANDA

Sala consiliare del Comune di Terni – 8 dicembre 2021

Una tradizione che si rinnova come espressione augurale di buon auspicio per le festività, che oggi iniziano, e per il superamento della pandemia del Covid19.

Eleviamo lo sguardo al cielo per ammirare la nostra stella.

Una stella per orientarsi e riconoscere la strada giusta verso casa... per marinai, escursionisti, viandanti.

Una stella nel firmamento per sognare i successi della vita.

Siamo qui per condividere la gioia della consegna della stella d'oro a chi, in maniera significativa, ha acceso la speranza della nostra gente. Dovremmo moltiplicare i premi perché molti hanno acceso la speranza.

Ma questa è anche l'occasione, ormai tradizionale, per formulare e porgere gli auguri natalizi alla città, affidati alle Istituzioni. Negli anni passati non sono mancato a questo appuntamento; quest'anno a motivo del prossimo avvicendamento del vescovo alla guida della diocesi, lo faccio più volentieri e con maggiore calore, come a prendere commiato da questo Consiglio comunale e dalla Città, che ormai sento mia.

Innanzitutto desidero rivolgere un forte appello augurale.

Terni, sii te stessa! Custodisci, rinverdisci e rinnova la tua gloriosa storia, che ha solide radici nella civiltà romana: della

cultura in tutte le sue espressioni, del diritto, delle arti, della civitas. Alcune vestigia materiali con i riferimenti architettonici ce lo ricordano.

Non disperdere l'immenso patrimonio culturale e cristiano, consolidato nei secoli e cristallizzato nelle tradizioni civili e sociali, nella storia legata ad ogni angolo della città, in modo particolare nelle chiese e nei monasteri, testimonianze della fede delle genti di epoche diverse; nella cattedrale, chiesa madre della diocesi ed essa stessa esempio e testimonianza dell'apporto di epoche diverse ed espressione della caparbietà di concittadini, che non si sono arresi agli eventi calamitosi: terremoti, incendi, bombardamenti.

E che dire del patrimonio di spiritualità e di tradizione del santo patrono Valentino, che pone la nostra città quale riferimento e richiamo al sentimento più importante e comune tra gli uomini, all'amore, in tante parti del mondo, insieme a Anastasio e ad altri santi legati alla città (Gabriele dell'Addolorata, Madre Eletta Tramazzoli, apostola dell'Europa, Giunio Tinarelli).

La cura dell'ambiente e della creazione sia priorità e orgoglio, che ha nei simboli della cascata delle Marmore e del lago di Piediluco il richiamo alla bellezza e alla cura e preoccupazione per la casa comune, o per dirla con san Francesco, Sorella Madre Terra.

L'orgoglio e la continua attenzione per le acciaierie, il Polo di mantenimento delle armi leggere e tante altre imprese, l'Università, la Fondazione Carit, espressioni di una società laboriosa e accogliente, che in tempo di globalizzazione e di pandemia continuano a necessitare dell'apporto vigile e creativo di ingegni sempre in movimento.

In questa società il Vangelo è stato fermento, lievito e sale, elemento di provocazione e di unità tra i cristiani, ma anche i non cristiani o non credenti.

Penso all'azione delle parrocchie, la cura della gioventù, le varie proposte culturali (Istess, Terni Film Festival), il robusto impegno per curare le ferite sociali, presenti nella società dei consumi (nell'ambito della carità), la visita pastorale, capillare e prolungato incontro con gente di ogni estrazione e credo religioso e politico per seminare incoraggiamento e speranza.

Infine, il piano di ripresa e resilienza veda convergere concordemente la responsabilità di tutti, maggioranza ed opposizione, imprenditori e operai, l'intera popolazione per promuovere in maniera intelligente il bene comune e lo sviluppo della città nel presente e nel futuro.

L'adesione compatta della gente all'utilizzo dei vaccini e l'imminente ingresso del nuovo vescovo sono segni, opportunità di nuovo inizio e di crescita non solo per Terni, ma per tutto il territorio.

Ciò leggo come auspicio di benessere per la città, le famiglie, i cittadini, tutti nella nostra stella, che accendiamo per illuminare e rendere gioiose le nostre notti natalizie ed invernali.



AMELIA - OMELIA NELLA FESTA DI SANTA FERMINA

24 novembre 2021

Anche quest'anno la festa in onore di santa Fermina, avviene in forma dimessa a causa della epidemia del Coronavirus e delle relative limitazioni.

In ogni caso intendiamo in questa celebrazione dare risalto ai nostri sentimenti di gioia e di festa.

Ribadiamo e rinnoviamo il gemellaggio e la comunione con la comunità civile ed ecclesiale di Civitavecchia, che insieme alla nostra Chiesa venera come patrona santa Fermina.

La festa della nostra patrona ogni anno è come la porta che apre ad un nuovo anno liturgico, e ci incoraggia a ricominciare il cammino incontro al Signore, rinnovare il nostro itinerario di fede. Quest'anno siamo coinvolti nel percorrere insieme la strada della riscoperta della nostra identità di Chiesa, popolo di Dio che cammina insieme verso il Regno, in maniera sinodale.

Cari fratelli e sorelle,
questa è l'ultima volta che presiedo come vescovo di questa chiesa particolare la celebrazione della Patrona santa Fermina. Desidero manifestarvi alcuni miei sentimenti, che riguardano questa comunità amerina e che affollano la mia mente in questi giorni di trasferimento.

Ho iniziato la permanenza in diocesi facendo gli esercizi spirituali proprio in Amelia, nel monastero di San Magno.

E ora, nella memoria di quei giorni e di tutti gli altri trascorsi nelle parrocchie e nelle contrade amerine, desidero esprimere il mio ringraziamento a tutti: cristiani, sacerdoti, religiosi, religiose e cittadini.

Un grazie particolare alle Istituzioni civili e militari, alla Sindaca, al presidente e componenti ente Palio dei Colombi, al direttore e al personale dell'ospedale, agli Amici del Duomo.

Custodite e annunciate il Vangelo, parte integrante della vostra storia, cultura e tradizione, Vangelo incarnato e testimoniato nelle persone, nelle strutture e nelle opere cristiane. La testimonianza dei Santi: antichi e recenti, particolarmente la patrona Fermina e poi Olimpiade, la beata Lucia Bufalari, il servo di Dio il vescovo Vincenzo Lojali. La testimonianza delle opere: questa cattedrale, le numerose chiese, monumenti eloquenti della fede dei vostri padri e delle comunità lungo i secoli.

Le comunità parrocchiali, i sacerdoti oggi presenti e quelli che si sono avvicinati, i diaconi: particolarmente caro mi è don Sandro Bigi, e poi i religiosi e le religiose, il monastero con le monache di San Magno, la Comunità Incontro, la Cittadella della Carità. So bene che viviamo in una società che si è laicizzata. E tuttavia nella vostra città non si manifestano quelle forme estreme di laicismo, che anche se

appagano superficialmente la emotività di alcuni, possono demolire un patrimonio di cultura, di fede, di bellezza raffinata e di amore.

La comunità cristiana, il popolo di Dio, che in questa città è vivo e attivo, deve compiere un ulteriore slancio di consapevolezza, responsabilità e partecipazione per dare corpo e profumo al Vangelo, ricevuto in eredità dai vostri padri e che ancora oggi risuona nelle chiese, nelle comunità, nelle famiglie, negli eventi. Alle istituzioni non chiediamo privilegi, ma il riconoscimento del bene, del bello, del contributo e della propulsione, che la Chiesa e i cristiani in passato e oggi forniscono al progresso di questa comunità.

In oltre sette anni ho avuto modo di imparare ad amare questa comunità. In collaborazione con le Istituzioni civili e con gli uffici competenti della diocesi abbiamo dato un contributo per arricchirne e consolidarne il patrimonio artistico. Dal completamento dei lavori in cattedrale fino allo smantellamento delle impalcature, che la ingabbiavano da tempi imperituri; al restauro delle chiese di Sant'Agostino, di Santa Maria di Porta, all'imminente consolidamento della chiesa-oratorio della confraternita di San Girolamo di Posterola, restauro e avvio della Cittadella della Carità con le opere annesse. La visita pastorale, si è dispiegata in un capillare e prolungato incontro con la gente dei paesi, dei borghi e dei castelli, di ogni estrazione e credo religioso e politico per seminare incoraggiamento e speranza.

Il rapporto rinvigorito con la Comunità Incontro: dalla cordiale visita fatta a don Pierino, nei giorni successivi al mio ingresso ad Amelia, fino alla celebrazione del suo funerale (12-8-2014), all'apertura della Porta della Misericordia nell'Anno Santo all'interno della Comunità, a tanti momenti solenni e speciali con i ragazzi e tutto il personale.

Alla comunità cristiana, alle parrocchie della città e della forania rinnovo l'invito a procedere in maniera sinodale, camminare insieme, ascoltando tutti e valorizzando le esigenze e gli apporti di tutti: semplici, poveri, dotti e benestanti.

Una raccomandazione, già formulata a conclusione della visita pastorale, e ora riproposta con calore: non vivere la vita della parrocchia in maniera autoreferenziale, quasi chiesa autonoma e indipendente. Costruite la comunione, testimoniando la chiesa sinodale, sacramento di unità del genere umano.

Rinnovate l'entusiasmo in questo tempo di pandemia, assumendo e realizzando il programma condiviso a settembre e rilanciato nel fascicolo sinodale: *"Annunciare il vangelo in tempo di rinascita"*.

A tutti dico il mio grazie, su tutti invoco la benedizione del Signore.

✠ P. Giuseppe Piemontese OFM Conv
vescovo

